

Zitierhinweis

Omezzoli, Tullio: Rezension über: Andrea Désandré, Sotto il segno del leone. Genesis dell'autonomia valdostana tra forze locali e poteri centrali 1945-1949, Quart: Musumeci, 2015, in: Il Mestiere di Storico, 2016, 1, S. 181, DOI: 10.15463/rec.2080740037



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Andrea Désandr , *Sotto il segno del leone. Genesis dell'autonomia valdostana tra forze locali e poteri centrali 1945-1949*, Quart, Musumeci, 382 pp.,   20,00

Gli anni che seguono immediatamente la fine delle ostilit  (in realt , anche il biennio che la precede) costituiscono un periodo cerniera per la storia della Valle d'Aosta, nel quale si modellano – per solidificarsi presto e per sempre – gli assetti istituzionali e ideologici della piccola, ma problematica, regione agli estremi confini nord-occidentali dell'Italia. Gi  il fermento resistenziale, iniziato in minore e poi sensibilmente cresciuto per la presenza del fronte tiepido delle Alpi,   segnato dall'emergere di quelle forti alternative che la Liberazione non creer , ma far  solo «scoppiare», coinvolgendo la popolazione: in primis, l'opzione nazionale (la Valle d'Aosta sar  italiana o francese?); poi quella istituzionale (monarchia o repubblica?); quella amministrativa (regionalismo, federalismo); infine quella, diciamo cos , generazionale: chi governer  la regione, la vecchia  lite pi  o meno compromessa con il fascismo, o le figure nuove selezionate dalla Resistenza?

L'a. affronta il grumo di questioni note e ignorate, tormentose e irrisolte, spesso coperte con letture ireniche o apologetiche, come avviene spesso quando si fa storia nelle entit  politiche in cui partito e amministrazione coincidono. A questo fine si avvale di un materiale archivistico molto ampio, attinto in sedi istituzionali e in altre trascurate dagli studiosi locali e accademici; un lavoro di scavo ammirevole, che gli permette di esaminare dall'interno tutte le tappe della breve, ma determinante, vicenda oggetto del suo studio, forte della conoscenza dei fini immediati e mediati, palesi e occulti, dei protagonisti, e soprattutto delle ascendenze culturali e ideologiche dei temi e dei linguaggi che sono diventati poi patrimonio comune.

Quello che opportunamente l'a. chiama *big bang* della storia valdostana recente, il momento puntiforme in cui si decide l'avvenire,   dispiegato nelle sue componenti maggiori e minori – dall'economia alla giustizia, all'apprendistato degli inesperti legislatori locali, al recupero o invenzione del patrimonio immateriale – in tutta la sua verit , senza maquillage, anzi piuttosto con un certo gusto del retroscena. Ci  che vediamo assai bene e per la prima volta   il rovescio del disegno, la trama spessa di manovre, la diversit  delle parti che i protagonisti recitano in diverse sedi. Come risultato finale non abbiamo «scoperte», perch  D sandr  conferma i risultati acquisiti in tempi recenti da studi indipendenti, bens  i presupposti, i collegamenti, tutti i punti che tengono insieme il tessuto gi  conosciuto o presunto.

Questa   chiaramente l'opera «della vita» per l'a., un concentrato di riflessione che fa tesoro di un apparato concettuale che impressiona il lettore; procedere nella lettura chiede estrema attenzione, peraltro remunerata, a causa delle sottigliezze del linguaggio e della profusione di dottrina.

Tullio Omezzoli